

Caruso Luigi

12-11-919

IL FANATICO

PER LA MUSICA

206

DRAMMA GIOCO SO *reim*

PER MUSICA *ma* *Sub. 10. feb.*

DA RAPPRESENTARSI *1781*

NEL NOBIL TEATRO

DELLE DAME.

DEDICATO

ALLE DAME.



IN ROMA DALLE STAMPE DEI PUCCTNELLI
a Piazza Sora per andare alla Chiesa Nuova.

Con licenza de' Superiori.
Si vendono nella suddetta Stamperia.

1781

17832

IL PRIMO BALLO.

L' ORFEO.

SECONDO BALLO.

Erminia abbandonata , nell'
18165 Isola del Canada .

PROTESTA.

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono
sentimenti dell' Autore , che si professa
vero Cattolico Romano .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pa-
latii Apostolici Magist.

F. A. Marcucci Episc. Montalt. Vices.

IMPRIMATUR.

Fr. Brunus Toma Sac. Pal. Apost. Magistri
Socius.

ANIME GENEROSE



I presento il Dramma
Giocoso intitolato: *Il
Fanatico per la Musica*. Eſſo compa-
risce vacillante , e quasi sicuro di non
incontrare il Genio di questo rispetta-
bile Pubblico, atteso le circostanze del
nostro povero Teatro , che bersagliato
dall' avverso destino , stà deplorando
l'infelice suo stato . Si pregiò questa
lunga Stagione nel vedersi fregiato del
Vostro Veneratissimo Nome , che anzi
favorito da Voi ; si vidde trionfante
nelle imprese più dubbie . Ma aban-
donato poi all' improvviso da chi lo

aveva fino da suoi principj colla spada nuda difeso, farebbe di già prossimo à disperare, se riflettendo, che per esser Voi figlie di Romolo rinchiudete un Cuore Generoso nel petto speranza non si vedesse da voi medesime di riscuotere nella Critica circostanza presente un compatimento benigno. Comunque sia, al vostro merito credo opportuno il dedicarlo. Voi adunque ricevendolo sotto il manto valevole del Padrocinio Vostro; difendetelo da coloro, che ò dall' invidia costretti, ò da maligna passione agitati, coll' opporsi al Medesimo, potrebbero in qualche parte offendere il Nome venerato, che porta sulla fronte scolpito. Giacchè l' offerente si rassegna col bagiarvi la mano.

In attestato di venerazione
L'Impresario.

5
MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O .

Giardino in Casa di D. To'omeo, e con veduta del Palazzo del sudetto.
Riviera di Mare con Barche che arrivano.
Camera che introduce ad un Gabinetto.
Giardino come sopra.

A T T O S E C O N D O .

Gabinetto.
Cortile.
Sala alla Cinese.

A T T O T E R Z O .

Gabinetto.



INVENTORE, E DIRETTOR DE' BALLI.

IL SIG. DOMENICO RICCIARDI ROMANO.

PRIMI BALLERINI SERI.

Il Sig. Domenico Ricciardi. | Il Sig. Teofilo Corazzi.

PRIMI GROTTESCHI.

Sig. Carlo Sabatini. | Sig. Pietro Gianfaldoni
Sig. Gennaro Torelli, | Sig. Alessandro Martini

FUORI DI CONCERTO.

Camillo Bedini. | Gaetano Gioja.

ALTRI BALLARINI DA UOMO.

Sig. Gaetano Gherini. | Sig. Michele Nota.

ALTRI DA DONNA.

Sig. Antonio Silei. | Sig. Luigi Bianchi.
Sig. Lorenzo Geri.

Con numero 20. Figuranti.

ATTORI.

EMILIA Gentil Donna Milenese amante del
Il Sig. Luigi Andreani Romano.
 CONTE Pipistrello Giovane faceto, che ri-
 torna da studj, fratello di
Il Sig. Domenico Madricali di Rieti.
 Don TOLOMEO fanatico per la Musica.
Il Sig. Francesco Marchesi di Bologna.
 LINDORO Cavaliere Romano amante non
 corrisposto da
Il Sig. Biagio Parca.
 IRENÈ destinata Sposa al Conte Pipistrello
 figlia di
Il Sig. Saverio Calibani.
 BARONE di terra ferma Visionario.
Il Sig. Pacifico Cellucci.
 STELLINA Cameriera di D. Tolomeo.
Il Sig. Antonio Bartolini Romano.
 GIANNINO Custode, e Cameriero di Emilia.
Il Sig. Gasparo Majer.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del Sig. Luigi Caruso Maestro
 di Cappella Napolitano.



*Pittori dello Scenario dell' Opera, e secondo
 Ballo li Sig. Vincenzo Sordini, e Felice Balboni.
 Le Scene del Primo Ballo sono tutte nuove, e
 d'invenzione del Sig. Pietro Gonzaga.*

Sartore da Uomo. Il Sig. Vincenzo Damora.

Sartore da Donna. Il Sig. Gioacchino Urbani.

ATTO PRIMO⁷

SCENA PRIMA.

Giardino in casa di D. Tolomeo con vasi
 di Fiori, e Fontana, con veduta della
 parte interna del Palazzo del sudetto.

*Emilia, D. Tolomeo, Stellina, Giannino,
 poi il Barone, Con Irene, e Lindoro.*

Emil. **E'** Un piacer, che giunge al Core
D.Tol. Prender Fresco sul mattino
a 4 **E** al passeggio del giardino
Stel.Gian. Le Delizie vagheggiar.
Emil. Bel sentir fra l'erbe, e i fiori
 Mormorare il ruscelletto..
D.Tol. Quel bel volto, quell' Occhietto
 Mi fan l'alma giubilar..
Gian. Siete voi la Cameriera?
Stell. Lei Signor non ha creanza.
Gian. (Qualche titolo all' usanza.
 A Costei s' avrà da dar.)
D.Tol. (Ma che grazia, che portento,
 Che cantar, che bel talento
 Voi mi fate innamorar. *(ad Emil)*
Emil. (Ma che tronco, che stivale,
 Già si crede l'animale:
 Di potermi innamorar..
Bar. Se lo permette se m'è concesso,
 Amico caro vorrei l'ingresso ...
D.Tol. Venite pure Caro Barone
 Mi favorite siete il Padrone.

Lind. Di stima in segno vengo ancor io
A fare adesso l' obbligo mio.

D.Tol. Non occor altro, non più parole,
Venga Lindoro, venga chi vuole
Partino, tornino, quando gli par.

Ire. A Donna Emilia faccio un' inchino.

Lind. (Che ciglio amabile, che bel bocchino)

Emil. Io riverisco Vossignoria

D.Tol. (Che voce effabile ha Emilia mia)

Emil. (Vecchiaccio stolido)

Lind. (Donna mendace)

Gian. (Non mi rispondi?)

Ire. (Non ho più pace),

D.Tol. Oggi dobbiamo tutti godere
E' questo il tempo di giubilar.

Tutti E' un piacer &c.

Emil. Son grata miei Signori
Alle loro accoglienze

D.Tol. O Madamina
Mia Cara terza, e quinta Musicale
Non s' affatichi tanto ...

Bar. Merita affai di più

Emil. Troppa bontà

D.Tol. Mi figuro, che lei nel contrapunto
Saprà, che son vietate
Le quinte triplicate?

Gian. (Io non capisco
Costui cosa si dica ...)

Ire. Sarà stanca
Madama dal viaggio ...

Gian. Certamente
Sarà stracca, stracchissima ...

Lind. E ben giusto,
Che vada a riposare ...

D.Tol.

D.Tol. Verbigrazia
Quel' aria col fagotto
In tono di Elami con sei bequadri ...

Emil. Che Bestia (In altro tempo
Parleremo di Musica)

Bar. Ma in grazia Signor Suocero
E' vero, che si aspetta
Il Conte Pipistrel vostro Germano?

D.Tol. Sì tornerà fra poco ...
Da Padoa addottorato ...
Ma piano ... Che ho trovato
Un motivo Eccellente ...

Stell. E via caro Padrone, la Signora
Bisogno ha di riposo ...

D.Tol. La Servirò di Braccio Tu Stellina
Vanne adesso alla spiaggia
E all' arrivo del Conte mio Fratello
Precipitevolissimamente
Vieni a darne l' avviso .

Ire. (Che strani complimenti
Io per dirla sfordisco)

Lind. Addio ...

Bar. Son tutto Suo (*Tol.*)

Emil. Vi riverisco ... (parte per il braccio a *D.*)

S C E N A II.

Irene, Lindoro, Barone, Giannino.

Lind. **B** Arone, e farà vero
Che ritorni il Contino

Iren. Oh non v' è dubbio, e certo in questa sera:
Si faranno le nozze ...

Lind. E voi siete contento?

Bar. Contentissimo.

Gian. Vien per mare, o per terra?

Bar. Animalaccio

A 5

Per

Per mare egli verrà .

Gia. Salute a Noi

Chi sa se la racconta

Ire. Perchè ?

Gian. Perchè per dirla

Chi ha valicato il Mare.

Sa i Mostri, i Scogli, e le Balene ardite,

Statemi ad ascoltar, e inorridite .

Verbigrazia il Bastimento

Và fastoso in mezzo all' onda ,

Già lontano è dalla Sponda ,

Vede sol che Cielo, e Mar .

Corre, corre in fretta in fretta,

Più s'ingolfa, in un momento,

Ma cangiato allora il vento

Fa il nocchiero spaventar .

Già l'antenne son cadute .

Le speranze son perdute .

Si fa l'aria oscura, oscura,

Viene un Mostro; Che paura,

Ecco un scoglio... Cosa è stato ...

Il Contino s'è affondato,

E non v'è da dubitar .

Se capito non m'avete,

Ve lo torno a replicar . *(parte.)*

S. C. E. N. A. III.

Barone, Lindoro, ed Irene.

Bar. **O**H che augurio funesto!

Dir che il Mare i Perigli,

E che so io ...

Ah m'aspetto dagli Astri, e dagli Influssi

Qualche periglio ...

Lind. Eh via son sciocche Idee

Bar. Zitto, tacete,

Se

Se non volete incorrere

Nello sdegno dell' Astri

Ire. Ma quì, che cosa servono

Tante inutili ciarle?

Lind. Ah Cara Irene:

Io moro di dolor .

Ire. Datevi pace ...

Lind. Ed è così sprezzato

Il mio sincero Amor?

Bar. La trà le Cifre

Del fato inesorabile

Ad eterni caratteri stà impresso

Il Matriimonio di mia figlia .

Lind. (Oh Dei !

La mia quiete dipende

Da uno stolto genitore, e da un ingrata,

Ne vedo, in tal periglio

A chi chiedere aita, a chi consiglio .)

In mezzo a mille affanni

Fremo, deliro, e sento

Che il mio crudel tormento

Sempre si fa maggior .

La forte mia tiranna

Troppo da me pretende

E il volto, che m'accende

M'opprime in seno il Cor . *(parte.)*

S. C. E. N. A. IV.

Barone, Irene, poi Stellina frettolosa.

Bar. **F**iglia Figlia ... Coraggio ...

E' vero che vi sono i spiritelli,

Sò, che gl' Astri rubelli fan de Danni,

Ma quando il fato amico

Salvo riporti il Conte in queste arene

Sarà lo Sposo tuo .

A 6

Ma

Ire. Ma cos' hanno che fare

E gli Spiriti, e gl' Astri

Collo Sposo, che attende?

Bar. Eh tu non fai

L' union, ch' hanno fra loro

I corpi colle stelle

Perchè ...

Stell. Presto correte

Adeffo alla Marina

Il Conte giunge ed io men vado in fretta

A' avvertirne il Padrone *(parte.)*

Bar. *(Lucidissimi Cieli io vi saluto)*

Sbrigati Cara figlia ...

Ire. Io son già pronta,

Conduceremi a Lui *(Ringrazio il fato)*

Or che mi vedo del mio bene al lato. *(partono)*

S C E N A V.

Riviera di Mare con Barche che giungono

Il Conte Pipistrello con Lacchè, e due Servi che

scendono dalla Nave, Emilia per il Braccio

a D. Tolomeo, il Barone alla Figlia,

Lindoro, e Giannino.

C Ara Patria a voi ritorno

Pien di gloria, e di dottrina

Di Cleopatra, e di Agrippina

Sò l'istoria raccontar..

Con fatica, e con Decoro

Nell'antico Mausoleo

Ho imparato il Galateo

Che m' ha fatto affai sudar..

Con. Germanico Germano

E voi che in prospettiva

Foribondo mi state

Salvete, ed abbracciate.

(a D. Tol.)

(al Barone)

Il Contin Pipistrello, che son Io.

D. Tol. Ora in tempo ordinario

Ti dò una stretta *(l'abbraccia)*

Bar. Ed io vi stringo al seno,

Perchè apparisce in Ciel l'Arco Baleno.

Cont. O Pallade, o Proserpina, *(l'abbraccia)*

O Citerea graziosa a me d' intorno

Giubilando scherfate,

E intanto presentate

La delicata mano al labro mio ...

Ire. Prendila... *(Io manco, oh Dio, per Il Pia-*

Lind. *(Che affanno io provo in sen.)* *(cerc)*

Stell. *(Questa è la Gabbia*

De veri pazzi)

Emil. *(Eppur costui mi piace*

Più di D. Tolomeo)

Bar. Ah dov'è il Cannocchial del Galileo!

Adeffo in questo punto

Succede il plenilunio ...

Emil. Ha fatto un buon viaggio il Signor Conte.

Cont. Amabile Ciprigna, dirò...

D. Tol. Che confidenza,

La vostra Sposa è Irene ...

È sol con lei di favellar conviene ..

Cont. *(A dirla con schiettezza*

Quella beltà m' accende)

Gian. Ecco Signor l' Orchestra

Che m' ordinò pocanzi.

Emil. In questo loco

Cosa pensate fare.

D. Tol. Io penso d' onorare

L' arrivo del Fratello

Con un tocco di Musica

Che cantò Carestini nel Giappone

Cont. Bravissimo fratello

Questo tocco ascolti con attenzione.

Ire. Ma vi par loco questo?

Cont. E meglio trasportarsi

Alle mura paterne ...

D. Tol. Oibò s'io parto

L'estro vien meno ... Anzi per far la cosa

Più armoniosa, più nobile, Giannino

Vola al Caffè de Specchi

E invita quei più vecchi Sonatori.

Gian. Due volte ci son stato,

(E veruno ho trovato.

Emil. E via che sono

Questi bastanti;

D. Tol. Emilia mia fra poco

Cose Maravigliose sentirete ...

Bar. E si vedran le sfere

Saltar per il piacere.

Cont. Ma intanto, che facciamo?

D. Tol. L'armonioso sistema incominciamo.

Servo di lor Signori ...

Al Signor Contrabasso

Umilmente m'inchino,

Ai Violini, alle Viole, ai Violoncelli

Io son buon Servitore .. Agli Obue, a i Flauti

Sono servo umilissimo.

E fo a tutti un inchino profondissimo ..

Le Trombe non saluto,

Perchè nella mia Musica

Troppe trombe non voglio,

Ma giacchè qui veniste

Proviamo quell'Arietta, che sapete,

Le viole, e l'oboè

Badino à me, che sempre

Gl'av-

Gl'avvisarò l'entrate; ambe le Trombe

Ch'entrino bene in tempo

Al Signor Contrabasso

Ne lasciarò la Cura.

S'incominci Signori,

Ma vi prego l'unione,

Forte la prima, e una, attenzione.

Zitto... Zitto ... E troppo allegra.

Più adazzino deve andar ...

... Sperai vicino al Lido ..,

... Credei calmato il vento ...

Colle viole, cosa fate,

Tralasciate non sonate.

Lei che fa Signor mio bello

Metta dentro il Violoncello,

Le par modo di sonar?

Maledetto il contrabasso

Via non fate più fracasso,

Non mi fate disperar.

Ci mancavano le trombe

Per finirmi d'inquietar.

Forte piano ... Via da capo ...

Che fracasso, che rumor.

Ah ch'io mando alla malora

Viole, Cembali, Violini,

Contrabasso, e Flauti ancor.

E con essi vada pure

Il Poeta colle trombe

E il Signor Suggestor. *(parte con Em.*

S. C. E. N. A. V. I.

Conte, Irene, Barone, Lindoro, Stellina, Giannino.

Con. **E** Ciprigna parti! Pallade amica,

Tenebrosa Proserpina,

E voi degl'Astri erranti

Inter-

Interprete fatal Barone mio,
Restate in libertà, gaudete, addio. *parte.*

Ire. E soffrirlo dovrò?

Lind. Mio bel Tesoro.

V'è chi fedel t'adora.

Ire. Turbato è il ciel, mà non dispero ancora *part.*

Gian. (Un pazzo se n'è andato.)

Un'altro n'è restato; è tempo omai
Di divertirsi un poco anche con questo.)

Perdoni se l'incomodo... vorrei

Saper che cosa fanno.

Adeffo le Comete?

Bar. Ah ch'io pavento,

D'aver sopra di mè tirato l'ira

De i segni del Zodiaco.

Stell. E perchè tal timor?

Bar. Perchè nel tempo appunto

Che si stava cantando

Intesi Sagittario

Come un Turco gridar, viddi i Gemelli

Afferarsi i Capelli, Scorpio, Acquario,

Cancro, Ariete, Capricorno afflitti.

Ed ambi i Pesci infarinati, e fritti.

Gian. (Mà ne può dir di più?)

Bar. Facciamo il caso

Che Giannino, e il Barone

Fossero voltri Amanti, e che doveste

Sciogliere fra noi lo Sposo

Qual farebbe la scelta?...

Gian. (Veramente

La pazzia muta faccia.)

Stell. Io non son di quelle

Che amano i Ganimedi, e gli Amorini

Un Uomo ferio, un Uomo di Consiglio

Che

Che mi porga la sorte, (*parte con Gia.*)

Io questo sceglierò per mio Conforte.

Bar. Ebben, vado pensando

Di sposarmi Stellina, mà mi pare

Vedere per barlume in faccia al Conte

Il timor, che v'emprime

Un' Astro semiscuro

Da cui certo m'aspetto un mal futuro.

Veggio al Contino in fronte

Un segno oibò un portento,

E un gelo al cor mi sento

Che non saprei spiegar.

Il segno poi s'oscura

Sull' Emisfero arriva

E Giove, oh che sventura

Si vede minacciar.

Marte, Mercurio, e Pallade

Ardon in sen di sdegno

E gl'altri dall'Impegno

Si vonno liberar.

Il Conte Pipitrello

Cagion del principizio

E pazzo poverello

E se non hà giudizio

La mia figliola Irene

Non dovrà mai sparar. *parte.*

S C E N A VII.

Camera, che introduce ad un Gabinetto ove

studia la Musica, D. Tolomeo.

Conte, Emilia, poi D. Tolomeo.

Con. V Aghissima Donzella, ecco il Contino

Che con triplice inchino à voi s'umilia.

Emil. E che richiede mai

Il Contino da me?

Con.

Con. Tantin d' Amore

Emil. E il Germano

Con. In Germania

Lo manderemo a villeggiar

Emil. Lo scherzo

E' inutile ben mio . . .

Con. Cara . . . voi siete

Una Dido novella

E son' io qual Trojano .

Emil. Che barbaro , e inumano

Lasciò preda del Moro,

L' infelice Didone

Senza avergli un tantin di compassione .

Con. Non sia mai , voi farete

Sempre il mio Nume

Emil. Omè Don Tolomeo

Sen viene a questa parte , se ci trova

Miseri noi

Con. Non paventate

Emil. Io tremo

Con. In questo Gabinetto

Celatevi

Emil. E se viene . . .

Se scopre . . .

Con. Non temete

Che Sposa del Contino oggi farete !

Con. Punto , signor Fratello . . .

D. Tol. Che punto? punto un Corno ,

Il pensiero , ch'ho in mente

Non dev' esser col punto . *và per entrare .*

Con. Perdonate

trattenendolo ,

Non dicevo di questo .

Sulla storia d' Enea

Devo proporvi un dubbio .

D. Tol. Istorico io non sono . . .

Con.

parte .

Con. Almen sentite

Le notizie , che porta la Gazzetta

D. Tol. Io non son Novellista . . .

Con. Scrivono dalla Cina

E dall' Oriente

D. Tol. Caro Fratello ; siete impertinente.

Con. (L' abbiamo fatta tonda)

D. Tol. Bravo il signor Enea . . .

Emil. Io fui , che

D. Tol. Indegno

Qui non servono scuse . . .

Con. M'è se un affetto . . .

D. Tol. Taci

Emil. Io non credea . . .

D. Tol. Comprendo

Ciò che volete dire ; in questo istante

Parti da casa mia . . .

Emil. Pietà Signore . . .

D. Tol. Non merita pietà .

Con. Vado . . . mà sappi ,

Che nel fatal momento ,

Sol che Emilia, m'adori, io son contento .

„ M'è qual densa caligine . . .

„ M'adombra le pupille . . . Io fra i viventi . . .

„ Passo ancora i miei giorni? Ah nò son que-

„ Le orribili , e funeste (ste

„ Vie di Averno . . .

„ Ecco Caronte

„ Che mi viene alla vita . . . Un'altro poco

„ Lasciatemi campare . . . (re

„ M'è più scampo non v'è . . . conviene anda-

Nero . . . nero . . . in quel cantone

V'è Caronte , che m'aspetta

Vecchio mio . . . non tanta fretta . . .

Un

Un tantin di compassione ...
 Prende il Remo... Che spavento...
 Già m'afferra ... Un gelo io sento
 Mà da questa all'altra sponda
 Ei mi vuole trasportar .
 Piano un poco ... E voi chi siete
 (Se non sbaglio è la Regina ...
 Quanto è brutta poverina)
 Riverisco ... Che volete ...
 Sono un Conte sventurato
 Che Caronte l'hà portato
 Quì frà l'ombre à contrastar .
 Tu chi sei ? (che brutta faccia)
 Questo è Pluto certamente ,
 Che sussurro , quanta gente
 Si potesse almen parlar .
 Disgraziato , io vado adesso
 Dentro un fumo denso , e nero
 Dell'Averno pel sentiero
 Lento , lento a passeggiar . *parte*

S C E N A V I I I .

D. Tolomeo, ed Emilia.

E Voi Signora mia ,
 Che sapete la musica
 Permettete , che il Conte mio fratello
 Amoreggi con voi ?

Emil. Mà Signor ... Che dirò ?

D. Tol. Via fatevi coraggio

Emil. Io con il Conte

Non parlava d'amore .

D. Tol. Batta lo crederò ... Comunque sia

Adesso , che è partito ,

Staremo allegramente: E voi carina

Una mia cavatina

Scritta

Scritta in chiave di basso , l'imparerete
 E quando piace a voi la canterete . *parte*
Emil. In che stato infelice
 Mi ridusse la sorte , il mio Contino
 M'hà lasciato per sempre , questo stolido
 Da mè richiede amore
 E sento in seno lacerarmi il core . *parte*

S C E N A I X .

Irene, Lindoro, poi il Barone.

Lind. **E** Sarà ver , che ancora
 Irene mi disprezzi ?

Ire. Ad altri il cor donai .

Bar. Sapete la notizia , il Conte adesso
 Dal German discacciato
 Se n'è andato in buon'ora ...

Ire. (Che sento !)

Lind. Ecco l'effetto

Di quanto vi predissi ...

Bar. Quella Musica ,
 Che all'arrivo del Conte
 Fece D. Tolomeo
 Disturbò tutti i Numi .

Lind. Anima mia ,

Almen lascia , ch'io spero ...

Ire. Invano ti lusinghi , in me non sento
 Che immagini d'orrore , e di tormento .
 Sento da mille affanni

L'alma confusa in petto

Sento Megera , e Aletto

A lacerarmi il cor .

Mà in mezzo alle mie pene

Veggio di speme un raggio

Che pur mi dà coraggio ,

Che mi lusinga ancor . *parte*

SCE-

*Lindoro , e Barone .**Lind.* **C** Aro Barone mio*Bar.* **C** Cosa bramate ?*Lind.* A voi mi raccomando

Son Cavalier , sono d'Irene amante ,

Bar. Ebbene consolatevi

Seguitate ad amarla , e poi sperate

M'adoprerò per voi , non dubitate . *parte**Lind.* Se à possedere io giungo

Irene mia vezzosa

Sarò felice appieno .

Dammi ò forte tiranna un dì sereno . *parte*

S C E N A XI.

*Emilia Giannino , poi il Barone in disparte .**Emil.* **N** ON più repliche , io voglio
Parlare al mio Contino .*Gian.* (**U** no alla volta 'impazziscono tutti ;
Mà che dirà il Paese ?*Emil.* Non hò riflessi , andiamo ...

Lo voglio rintracciar ...

Bar. Zitto sentiamo

Cosa dicono costoro .

Gian. Dunque , che faccio ?*Emil.* Senti ... Ritrova il Conte ,

Dille , che del Giardino al maggior fonte

All'apparir la notte

Emilia sua l'attende ...

Bar. [Hò inteso tutto .

Voglio , che stiate freschi .

Al Suocero , alla figlia ,

All'Amici ai Vicini , al Parentato ,

Io vado a palesare il concertato . *parte .**Gian.* Ma almen parlate piano ... almen badate
Che

Che non vi senta alcuno ...

Emil. Io senza il Conte

Non posso star , consolami Giannino

E sia pago una volta il mio destino .

Che accidente , freddo freddo

Ah mi batte in seno il core ,

Ora intendo ... è mal d'amore

Che lì dentro mi piagò .

Mà pianino ... Poverino ...

Un rimedio troverò ...

Ecco il Medico pietoso ...

E se il mal non cessa in parte

Forza ... Ingegno ... aita ... ed arte ...

Alla fin l'estinguerà .

Mà che dici ... non ti piace ...

Il destino da Giannino

Del mio Ben dipenderà .

Gian. Oh vedete in che incastro

Mi ficca la Padrona ! Poverina

E' innamorata , e tanto basta .

Io cercherò del Conte

Farò seguir le nozze ,

Giacchè son nell'impegno . *(gegno .**Giannino è un Uom , che non gli manca in-*

S C E N A XII.

*Giardino .**D. Tolomeo con Cerino acceso , ed il Barone .**Bar.* **A** Ndiamo à passo lento ,
Ma piano , ma bel bello ;
Zitto , che il loco è quello
Non v'è da dubitar .*D. Tol.* Barone ! Oimè , ch' io tremo
Schiatto di gelosia .
Emilia , Emilia mia
Tu sol mi fai penar .*Bar.*

Bar. Ma quì non vedo alcuno,

D. Tol. Cerchiamo in ogni loco

a 2 Si deve a poco a poco

Emilia ritrovar.

D. Tol. Ma un vento impertinente

Soffia nel mio giardino

Oimè che il mio cerino

S'è andato a far squartar.

Bar. Amico ...

D. Tol. Adeffo, io tremo

Bar. Per dirla tremo anch'io:

D. Tol. Ma Emilia amico mio

Dobbiamo ricercar.

Bar. Vengo, ma andate avanti.

D. Tol. La strada hò già smarrita

a 2 Giove la nostra vita

Procura di salvar.

partono

S C E N A XII.

*Lindoro, Conte, Emilia, Irene, indi Gian-
nino e Stellina poi D. Tolomeo, ed il Barone.*

Lind. **V** Erdi fronde, aurette amiche

A voi cerco il mio bel foco;

Sol per lei non trovo loco

Sol per lei son tutto amor.

Con. Oh che impegno brutto è questo!

Io camino, e non sò dove,

Ogni foglia che si muove

Fà, che cresca il mio timor.

Emil. La mia morte a questi orrori

Cerco intorno, e mai non viene;

Quando mai da tante pene

Pace avrà questo mio cor.

Ire. Dove andò l'amato bene

Che nel sen m'accese il core!

Ah tú vuoi tiranno amore.

Che

Che m'uccida il mio dolor.

Gian. Se non sbaglio il sito è questo

L'hò trovato per ventura.

Stel. Frà l'affanno, e la paura

Và crescendo il mio timor.

D. Tol. Hò girato, e non la trovo

Poverin, son disperato.

Bar. Ah lo sò, contrario è il fato

Son le Stelle a vverse ancor.

Tutti Oimè! chi s'avvicina?

Oimè! qual voce io sento!

Che notte, che ruina!

Sarà il rumor del vento.

Con. Chi siete?

Emil. Un Ombra io sono

Tutti Ah ch'io tremo di paura

Oh che notte oscura oscura

Io non sò che mai farà!

Con. Ma Emilia voi non siete?

Emil. Emilia appunto io sono

D. Tol. Ajuto! *Bar.* Non temete.

D. Tol. Emilia voi farete

Dite la verità.

Lind. Che chiaffo è questo mai?

Chi viene à mè vicino?

Ire. Voi siete il mio Contino

La mia felicità.

Gian. Parmi sentir la voce

Della Padrona mia

Stel. V'è gente, o è fantasia?

Vediam chi mai farà.

Tutti. Cosa vedo! io veglio, o dormo?

Siete Voi? Che scena è questa?

Già confusa è la mia testa

B

E mi

E mi sembra di sognar.
Voi con mè parlar d'amore?
Che bel caso, che fortuna!
Ti saluto amica Luna
E ti deggio ringraziar.

D. Tol. Fratello disgraziato

Va via da questo loco

Bar. Di me ti prendi gioco,
Mia figlia hai da sposar.

Lind. Mà Irene non lo vuole

Con. Emilia io voglio adesso

D. Tol. Zitto non più parole

Con. Sì sì con suo permesso

La torno a salutar.

Emil. Signore in grazia mia ...

D. Tol. Taci .. di quà v'è via.

Stel. Gian. Non sò, che mi pensar.

D. Tol. Senti

a 7 Non tanto chiaffo.

D. Tol. Farò ..

a 7 Ma via tacete

Parlate un pò più basso

Non state a contrastar.

D. Tol. Fratello Malandrino,

Fratello del Demonio.

Tutti. In guerra il matrimonio

E' andato a terminar.

Quà s'è fatto un para piglia

Ne farebbe meraviglia

Che quì fossimo trovati.

E poi tutti ben burlati

Per le vie della Città

Presto, presto, salva, salva

Piano, piano via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

Gabinetto.

Barone, indi Irene, poi Giannino.

Bar. **D** Ai torbidi successi
Nella passata notte

Dovrebbe esser seguito

Qualche gran precipizio

Fra Venere, e Saturno ...

Ire. Ma qual' Astro maligno

Splendeva al nascer mio?

Bar. Consolati Figliola,

Non è voler del Fato,

Che siegua il Matrimonio destinato.

Gian. Evviva lor Signori ...

Bar. Signor Uccello delle male nuove

Dica sù

Gian. S' è conclusa

La pace sospirata

Bar. Cioè à dire?

Gian. (Il Contino

E' ritornato in Casa .)

Bar. (Giove amico, tu solo,

Tu mi rechi conforto .)

Figlia, Amico, gridate, eccoci in porto.

Ire. Dunque l' amato Bene.

Potrò sperar?

Gian. Oh questo poi non sò,

Ma in quanto à me giudicarei di nò.

Bar. Non servono invenzioni Irene mia

Vedremo fatta sposa.

Servita da ogni ceto di persone,
Come unica Figliola del Barone.

Dica pur quel che gli pare
Il Contino è sempre quello
Donzelletta lusinghiera
Gli fa perdere il cervello.
D'una Tigre indiavolata,
D'una Bestia avvelenata
Ella è peggio in verità.
Cara Figlia tu m'intendi,
Il suo male ben comprendi
E non senti in sen pietà. *parte.*

Gian. Fra gli augurj, e la Musica
Io perderò il cervello. Basta vado
A trovar la Padrona, Signorina,
Se hà dà comandarmi...

Irer. La vostra buona grazia.

Gian. A Lei m'inchino;

Si ricordi del povero Giannino. *parte.*

S C E N A II.

Irene, poi Lindoro.

Iren. Tollerar più non posso
Il modo di pensar del Padre mio.

Lin. (L'ingrata è qui!) Vezzosa Irene, io torno
Di nuovo à presentarmi à vostri sguardi.

Ire. Importuno che siete

Io non intendo

D'amar, che il mio Contino.

Lin. Vane speranze. Il Conte

Invaghito d'Emilia, in questo giorno

Pensa farla sua sposa.

Ire. Non vi credo.

Lin. Ingrata, e poi vedermi

Disperato morir?

Ire. (Pietà mi desta

L' in-

L' infelice nel seno.)

Lin. „ Idol mio, ... (non posso ...

„ Volgimi un sguardo amico ... Ah' ... ch'io

„ Viver lungi da te ... Ma tu non m'odi?...

„ Svelami in che t'offesi?.. E colpa forse

„ L'amor?.. Del mio delitto ...

„ Accusa il tuo semblante ...

„ E dona il core ad un sincero Amante...

Ire. Ah comprendo pur troppo *parte.*

Che Lindoro m'adora, ed io costrelta

Già mi veggo ad amarlo, ingrato tanto

Alla fin non son Io

Cresce all'affanno altrui, l'affanno mio. *parte.*

S C E N A III.

Giannino, indi D. Tolomeo, ed il Conte.

D. Tol. I N somma questa sera

Si faranno le nozze, ecco i Capitoli

Che Voi sottoscriverete.

Con. Lo studio è una fatica

Che ammazza l'Uomo...

D. Tol. Io non vi chiedo questo.

Con. Perché studiando i spiriti

Si consumano, e partono.

Gian. (Vediam, se ci riesce

D'appetrargli la prima)

Servitor loro.

D. Tol. Addio caro Giannino.

Gian. Povera mia Padrona.

Con. Cosa è stato?

D. Tol. Che fù d'Emilia mia?

Gian. Povera Giovane,

Che disgrazia, che male...

D. Tol. Emilia sta ammalata?

Con. Indisposto è il mio Bene.

D. Tol. (Io moro adesso)

Ma almen dimmi di grazia
Da qual specie di morbo
Oppressa è la mia Bella ?

Gian. La specie, è specie prima,
Il numero è prulare; Emilia in somma
Sta mesta non risponde, trema tutta,
S'è fatta in un momento brutta, brutta.

Emilia trema tutta

Non sò che mai farà .

S'è fatta brutta, brutta

La causa non si sà .

Ha l'occhio afflitto, e mesto

E il peggio non è questo

Gli battono li denti

Che fa a ciascun pietà .

In somma fra momenti

Emilia morirà ,

Il male è brutto assai

E il core dentro al petto

Battendo, ribattendo

Emilia opprimerà .

parte.

S C E N A I V .

D. Tolomeo, Conte, poi il Barone.

D. Tol. **D**ell'armonia le corde
Mi ruppe la notizia . . .

Con. Ah, che voi foste

Nella notte passata

Cagion del suo disgusto .

Bar. Siete quì ?

Don Tolomeo Contino

Che v'è di nuovo ?

D. Tol. Al caso siete giunto .

Olà, venga da scrivere

Io

Io voglio in quest'istante
Sottoscritti i Capitoli .

Bar. (Io non sò, che rispondere)

Ma, il fato, con le stelle,

Giove, Marte, Mercurio

Resteranno contenti ?

D. Tol. Contino approssimatevi,

Sedete a me d'appresso .

Con. (Che risolvo, che fò, son già perplisso.)

Ma che dunque volete,

Che un Conte letterato

Un giovine tornato

Di fresco dalli studj prenda Moglie ?

D. Tol. Non giovano pretesi

Raggiri quì non voglio .

Con. Siedo, e depongo il Dottorale orgoglio .

S C E N A V .

Emilia con stile nelle mani, e detti.

Emil. **F**urie orrende d'Averno

Che volete da me? Con questo ferro

Voglio passarvi il cor . .

Con. Emilia mia . .

Che fù ?

D. Tol. Quì vi son io . . Povera figlia!

Che accidente è mai questo ?

Bar. Non sò che mi pensar . .

Stupido resto . .

D. Tol. Emilia allegramente,

Porgetemi la mano tenerina . . .

Emil. Cerbero s'avvicina

Difenderemi voi . .

al Con.

Con. Pronto son io . .

D. Tol. (Ha stravolto il cervello.)

Bar. (L'augurio è funestissimo.)

B 4

D. Tol.

D. Tol. Carina son io *D. Tolomeo* ...

Siamo in un brutto impegno *al Bar.*

Porgeremi la man ...

Emil. Scoftati indegno .

Tu me da me dividi .

Barbaro tù m'uccidi

Tutto il dolor , ch'io sento

Tutto mi vien da Te . *parte*

D. Tol. Voglio adesso seguirla , e con un tocco

Della mia scelta musica

La farò ritornar .

Bar. Ah ch'io nel centro

Offervai della Luna un corpo oscuro ,

Che denotar voleva un mal futuro .

Ma intanto , che pensate ?

Con. Non perdiamo i momenti .

Emil. Olà fermate .

A una illustre Romana

Si poco di rispetto ?

D. Tol. Ah poverina

Quanto ti compatisco .

Bar. Mi dispiace

L'influsso tuo morboso .

Con. Emilia ... oh Dio ...

Non gl'accrescere almeno

Con inutili ciarle

La strana frenesia :

Secondarla dobbiamo .

D. Tol. Alla Romana antica c'inchiniamo .

Emil. Misera me ... che veggo! ... E il figlio mio

Dovrà immergere il ferro nelle vene ...

D'una Madre infelice? Eccoti il petto ...

Saziati pur tiranno ... E' questo il seno ...

Che ti diede la vita ... Oimè ... Che il colpo ...

Vi-

Vibra il crudel... Che fai... Neron, t'arresta ...

Guardami in volto e trema... Io più non reggo

Di morte il nero aspetto ...

Mi circonda le vene ...

Chiudo le luci ... il piè vacilla ... e intanto ...

Non ti veggo apparir sugl'occhi il pianto .

Mostro crudel t'arresta *a D. Tol.*

Guardami in volto , e trema ,

(Oh Dio , che pena è questa ,

Che barbaro dolor)

Senti ... mio figlio sei... *a D. Tol.*

Almen... che fier tormento *al Con.*

Ma un gelo all'alma io sento

Sento strapparmi il cor .

Venite orrende furie

Venite a me d'intorno

Con la sanguigna face

A me turbate il giorno .

Ma in mezzo al suo contento

Punite il Traditor . *parte*

D. Tol. E impazzita senz' altro

La Madre , il Figlio , il sangue , e che sò io .

Cosa ci hanno che fare , amico mio ?

Con. Ma lasciar non si deve ,

Senza darle soccorso .

Bar. Emilia ha un brutto male ,

Male , che viene dalla Zona torrida .

D. Tol. Ma almen di risanarla procuriamo

Con. Si tenti ogni rimedio

Andiamo .

D. Tol. Andiamo .

partono.

Cortile.

*Irene, Lindoro, poi Gian., e Stellina.**Ire.* **G**IA' dissi al Padre mio
Che il Conte più non voglio per
Conforte.*Lind.* Ringrazio alfin la sorte
Che dopo tante pene
Mi fa acquistare il sospirato Bene.*Gian.* Servo di lor Signori.*Stel.* A lei m'inchino.*ad. Ire.**Lind.* Bravo, sei quì Giannino
Dimmi la tua Padrona
E ritornata in sè?*Gian.* Mi vien da ridere
Emilia stà benissimo,
Fù quella una finzione.*Ire.* Che sento!*Gian.* Ella pretende
Sposarsi col Contino.*Stel.* Eppur D. Tolomeo
Non è ancor persuaso, e vuole in oggi
Darle la man di Sposo.*Gian.* Si pulirà la bocca, hò già pensato
Di burlarlo, ben bene.*Lind.* E che farai?*Gian.* Io gli darò ad intendere
Che il Caval Pegaseo
Emilia nella China ha trasportata,
E al Successor del Trono è destinata.*Lind.* Mi piace il tuo pensiero.*Ire.* La burla è curiosissima.*Stel.* Ma se D. Tolomeo dà nelle furie?*Gian.* Il tutto è già disposto,*Stel.**Stellina fedeltà, non mi tradire,
Che resterai tu ancora consolata,
E la Padrona ti farà obbligata.* *parte*
Stell. Oh non v'è dubbio certo
Ch'io palesi al Padrone la faccenda.
*Stellina è fatta apposta:
Per ajutar le Donne
Che son di buona pasta,
E tenera di core, è tanto basta.**Per le Ragazze son fatta apposta.**E consolarle poco mi costa
Lo fò per obbligo di società;
Se poi taluno
Per interesse
Da me volesse
Qualche servizio
Lo caccio subito
Enori di quà.* *parte**Ire.* Lindoro che ne dite?*Lind.* Io non dispero
Mi piace di Giannino il bel pensiero.*Ire.* Ma poi fedel costante
Sarete all'amor mio? Troppo conosco
Che un volubile cor chiudete in petto.*Lind.* Oimè... che sento... E poi crudele ancora:
Di mia costanza dubitar? che affanno
Ingratissime stelle in seno io sento...
Il mio crudel tormento
Già mi fa vacillar... Mio bel tesoro
Sarò fedele amante
Lo giuro a tutti i Numi, e al tuo sembiante.

Idol mio farò costante
 Sarà tuo questo mio cor .
 Lo prometto a quel sembiante ,
 Lo prometto al Dio d'amor .
 Tù non m'odi... io moro ... oh Dio !
 Ne ti muove il mio dolor .
 Giusti Dei , che affanno è il mio
 Cessi alfin tanto rigor .
 Alme belle , che d'amore
 Siete già nella catena
 Dite voi se un fido core
 Prova un duol del mio maggior. *part.*

S C E N A VII.

Conte , Emilia , Giannino .

Con. **L** A finta malattia
 M'ha messo il sangue in moto ...

Ma pensando
 La burla , che faremo a mio fratello
 Bolle , v'è sottosopra il mio cervello .

Emil. Si dispone l'affare
 Nella Sala , che è prossima al Giardino ,
 Ma ditemi Contino
 Mi sposterete Voi ?

Con. Da Imperatore
 Della China vel giuro ,
 Da Conte Pipistrel vel'assicuro .

Gian. Non facciamo più ciarle
 Andate adesso
 A vestir di quegli'abiti ,
 Che son nel Gabinetto .

Con. Che figura
 Galante , spiritosa
 Farò così vestito ... Ah non fia mai

Che

Che facciate con me cara l'istesso ,
 Che avvezzo e à fare il vostro istabil sesso .
 Donne Donne il vostro sesso
 Impazzire l'uomo fa .
 Di pensier variate spesso .
 Ma che amore è questo quà ?
 Voi talora a un fido amante
 Promettete il vostro affetto ,
 Ma cangiate in un istante
 Donne mie divien l'oggetto
 Più infelice , e sventurato
 E da voi , dal sesso istabile
 E burlato come v'è . *parte*

Emil. Se va ben la faccenda ,
 Se ho il Conte per Consorte
 Giannino mio , ringrazierò la sorte . *parte*

S C E N A VIII.

Giannino , indi D. Tolomeo .

D. Tol. **G** iannino .

Gian. **G** Allegramente
 Il Caval Pegaseo ,
 S'è posto in groppa Emilia ,
 E verso la marina
 Correndo ha preso il volo per la China .

D. Tol. Povera Emilia mia

Gian. Ma perchè questo pianto .

D. Tol. E ti par poco
 Perdere in un momento
 Una voce sì acuta ?

Gian. Anzi è una sorte .
 Emilia è destinata
 Per Sposa al Kan Kin Kin
 Ch'è il Prence Ereditario della China .

D. Tol. Giannino abbi pazienza

Non

Non è il calo credibile .

Gian. A un tal fatto

Si trovaron presenti

Lindoro , Irene , il Conte , e ancor Stellina .

Che di veder curiosi un tal portento

La seguirono a passi di Giganti .

Trasportati da quattro stelle erranti .

D. Tol. Dunque tutti alla China . Oh me infelice .

Maledetto Chinese .

Rubbarmi la mia Sposa .

Gian. Eh via , datevi pace .

D. Tol. Che pace , io voglio Guerra ,

Gian. Ma sentite ,

Il Destriero coll'ali

Sul tramontar del giorno à pascer viene

Nei Campi quì vicini , io vado a prenderlo ,

In groppa vi ponete .

Ed al Pechino in un momento andrete .

D. Tol. Viva ; viva Giannino ,

Mi piace il tuo pensiero .

Gian. Ma per fare il viaggio

Caminando per l'aria , e necessario ,

Che voi facciate l'uso .

D'un buon corroborante .

Che troverete in casa preparato .

D. Tol. Quanto tu vuoi farò ... Vado di fretta !

A pormi li stivali .

Già la China m'aspetta ... Ma se poi ...

Cioè se quei Chinesi mi daffero un occhiata .

Brusca ... fiera ... orgogliosa ...

Addio per sempre .

Caro D. Tolomeo ... Comunque sia .

Si vada a rintracciar Emilia mia ...

Già !

Già mi pare di vedere

Un Chinese che stà là

La mia Sposa , che stà quà

E il Sovrano viene adesso

Per veder'cosa si farà .

Temerario già mi dice .

Ah ch'io tremo ... oimè meschino .

Vengon gl'altri a flotta , a flotta

Già mi tirano una botta ,

Ed io freddo resto quà .

Ah lo sò , per me è finita ...

La mia pelle , la mia vita

Solo tu mi puoi salvar . . . *parte*

S C E N A IX .

Giannino , indi Irene , Lind. Stellina , poi D. Tol. con Stivali , e Cappello da viaggio .

Gian. **G**l'ora lo scuror della vicina notte
Adombrato ha il Cortile .

Stell. In somma avete

Il tutto preparato ?

Gian. Il tutto è pronto , ed ecco i miei seguaci .

Che vengon col Cavallo ,

Lind. Oh che piacer

Ire. La burla ha d'esser bella .

Stell. Zitti , zitti , che sento

Un rumor di stivali .

Gian. Questo è D. Tolomeo . Via ritiratevi .

E quando sarà il tempo , alla mia voce

Voi tutti venirete ,

E a quello , ch'io dirò , voi rispondete .

D. Tol. Giannino dove sei ?

Gian.

Gian. D. Tolomeo?

D. Tol. Avvicinati a me. La notte oscura,
E il liquor, che ho bevuto
Mi fanno traveder.

Gian. Ecco il Cavallo
Cavalcatelo presto
Prendete in man la briglia

D. Tol. Oh che bravo bucefalo

Gian. Via si vada alla China, ed io seduto
Sulla coda d'un Astro vengo appresso

D. Tol. Andiamo.

Gian. Andiamo pur senza dimora,
Ecco vola il Destrier, con l'astro ancora.

Ecco siamo già per l'aria
Via tenerevi alla briglia;
Che stupor, che meraviglia
Che felice viaggiar.

D. Tol. Bella cosa, in questa guisa
Vanno a spasso i sommi Dei;
Ma per dirla, io non saprei
Di star fermo qui mi par.

Gian. La violenza del Destriero
V'alterò la fantasia

D. Tol. Sì va bene è vero, e vero
Seguitiamo a caminar.

Gian. Stiamo già nel Ciel di Francia
Ascoltate i Parigini
Che con smorfie, e con inchini
Fan saluti in quantità

a 4. Allondon, Mocher amis
Jesuis votre Serviteur.

D. Tol. Grazie, grazie del favor.

Gian. Allegria, che il Ciel di Spagna
Già vatchiam con presti voli;

Or.

Or sentite quei Spagnoli
Pieni son di gravità.

a 4 Cavaleros buon viage
Viva, viva, vaja oitè.

D. Tol. Oh che gente di buon cor

Gian. Tocca, tocca.

D. Tol. Tocco, tocco.

Gian. Tocca presto.

D. Tol. Tocco, tocco.

Gian. Oh che alocco in verità.
Or si gira il Mar d'Atlante

Ed i Monti di Cirene,
Ecco adesso l'Asia viene;
Or scendete da Cavallo
Nella China siamo già.

a 5 Che contento, che piacere
E il burlarlo come vè.
Alla fin siam giunti quà.

S C E N A X.

Sala alla Chinesa.

Tutti **V**iva, viva il Kam Kin Kin
E la Sposa nel Pechin
Ed applauso quì facciam
Al gran nostro Kin Kin Kam

D. Tol. Che bella Sala é questa
Per fare un Accademia.

Gian. Gli gira ancor la testa
E non ritorna in sè

Emil. Amabil mio Sovrano
Son grata a tanti onori

Con. Il Reguo, il cor, la mano
Tutto lo dono a te.

D. Tol.

D.Tol. Io schiatto per la collera
 Mi treman le budella
Ire.Lind. La scena è troppo bella
 Curiosa per mia fè.
Stel.Gian. D'un fatto sì ridicolo
 Il fine qual farà.
Con. Galantuomo ho saputo che siete
 Voi di Musica un bravo Maestro
Emil. E' un portento, ha un spirito, un estro
 Che per certo sfordir vi farà.
Con. Io vi scielgo a far la Cantata
 Per il nostro felice Imeneo.
D.Tol. Hò studiato nel Monte Tarpeo.
Stel.Gian. E per certo l'uguale non hà.
Ire.Lind. Egli ha un foco, che incanta, che alletta
D.Tol. Grazie, grazie, ma Emilia Signore ...
 a 6 Che fortuna, che pregio, che onore
 E d' invidia ciascun creparà.
D.Tol. Ma la Sposa ...
 a 6 E uua Luna, una Stella
D.Tol. E' infedele.
 a 6 Allegrezza, allegrezza
 Della Sposa la rara bellezaa
 Con gran festa lodar si dovrà.

S C E N A XI.

Barone, e detti.

Bar. **C**HE nuova è mai questa?
 Voi Maschere fate?
 Via dite parlate
 Che cosa si fa.
Emil. Ah caro Contino
 Scoperto è l'imbroglio;
 Andiamo nel foglio

Ve-

Vedrem che farà?
Con. La nostra finzione
 Seguir noi dobbiamo,
 E intanto vediamo
 Qual termine avrà.
D.Tol. Voi pur della China
 Predeste il sentiero?
 L'alato Destriero
 Voi quì trasportò?
 a 3 L'affare s'intorbida
 Mi manca il coraggio.
 La China, il viaggio
 Col vento n'andò.
Bar. Che dite sognate
 La China, il Destriero
 Vi parlo sincero
 Ciascun v'ingannò.
Emil.Con. Tacete.
D.Tol. Ma come?
Bar. Emilia, e il Contino ...
Stel.Gian. Che dite?
D.Tol. In Pechino
 Io sono sì, o no?
Bar. In casa voi siete,
 Vi gira il cervello
 Il Conte fratello
 Così vi burlò.
Tutti Confuso mi rende
 La strana sorpresa
 Non hò più difesa
 Non sò che mi far.
 Indegni vedremo
 Se avete difesa
 Il torto l'offesa
 Saprò vendicar.

D.Tol.

D. Tol. Che maniera di trattare?
Ingannarmi in questa guisa.

Emil. Con. Qui non serve replicare

Bar. Ma mi pare indiscrezione

Stell. Gian. Ci mancava anche il Barone

D. Tol. Ah canaglia, gente pazza

Vi vuò tutti trucidar.

Emil. Vuò ragion dell'insolenza

a 6 Più giudizio, più prudenza

D. Tol. Voglio fare un precipizio

a 6 Più prudenza più giudizio

E così si finirà.

Tutti O che nembo oscuro, e fiero

Che ruina, che flagello.

Rugge stride un Mongibello,

Ecco il Tuono ... La Saetta ...

Che terribile vendetta

Presto presto si farà.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

D. Tolomeo, e Barone, poi Gian. indi Stellina

D. Tol. **N**O', nò Barone mio, questa è una
Che non posso soffrire. (burla

Bar. Non serve andare in collera, il Contino

Per voler del Destino

Sposar non deve Irene.

D. Tol. Che destino! se vuole

Il Conte prenda moglie

Ma lasci Emilia mia ...

Bar. Ma se il Fato desìa

Che Emilia con il Conte

S'unisca in Matrimonio ...

D. Tol. Il Fato indegno

Vedrà di Tolomeo qual sia lo sdegno.

Non giovan più parole

Voglio sposare Emilia

Pria, che tramonti il Sole

Emilia mia farà.

Bar. Ma se il Contino adesso

Gli da la man di Sposo

Voi restarete oppresso

Da fiera infermità.

D. Tol. Emilia mi vuol bene,

Ha una vocetta bella.

Bar. Ma Emilia furbarella

Per certo ve la fa.

Gian.

Gian. V'è la Padrona mia
D. Tol. Che a voi pariar des'ia . *a D. Tol.*
 Sei tu mezzano indegno? *a Gian.*
 Venga con libertá . *parte Gian.*
Stell. V'è la sua figlia Irene
 Che cerca il Genitore . *al Bar.*
Bar. Venga (costei nel core
 Impressa io sento già .)

S C E N A II.

*Il Conte per il braccio ad Emilia preceduto da
 Gian., Irene per il braccio a Lind. pre-
 ceduto da Stell., e Detti .*

a 4 S' Oda intorno in sì bel giorno
 Replicare Eco giuliva ,
 Viva amore , amore evviva ,
 Che fa l'alme consolar .

D. Tol. Voi del Contino
 Sotto il braccetto ?

Bar. Amico caro
 Cosa v'ho detto ?

D. Tol. Voi che il Contino
 Sposar dovete
 Dal Cavaliere
 Che pretendete

a 4 Non servon repliche
 Sposi già siamo
 E ci vogliamo
 Per sempre amar .

Stell. Gian. Io prevedeva , che la faccenda
 Così dovea poi terminar .

D. Tol. Emilia perfida ...
 Fratello indegno ...
 Ah che lo sdegno
 Non sò frenar ...

Bar.

Bar. Non v'è rimedio
 La cosa è fatta .

D. Tol. Con un mio pari
 Così si tratta ...

Bar. Vien quà Stellina ...
 Dammi la mano ...

Stell. Sì la manina
 Vi voglio dar .

Gian. Ed io quì resto
 Come un Babbione ...

Emil. Via fate pace
Stel. Caro Padrone

a 2 No non ci fate
 Più palpitar .

D. Tol. Vadano al Diavolo
 Le Donne tutte
 Siano bellissime
 Siano anche brutte
 Colla mia musica
 Voglio restar .

Tutti S'oda intorno in sì bel giorno
 Replicare Eco giuliva
 Viva amore , Apollo evviva
 Che fan l'alme giubilar .

Il Fine .